

## 6 OPEN

### Fu vera vacanza?

«Dove andiamo in vacanza quest'anno?»

In una famiglia normale la domanda scatena la fantasia e le capacità organizzative di grandi e piccini, ma soprattutto apre a una numerosa serie di nuovi interrogativi: mare, montagna o città d'arte? Albergo o casa in affitto? Da soli o in compagnia degli amici? E poi, quando partire, quali monumenti o musei o parchi visitare?

Ho sempre pensato che la vacanza inizia quando si comincia a progettare, poi sono arrivate due figlie e qualche complicazione che ha tarpato le ali a più di un progetto.

Di conseguenza, i viaggi avventurosi in giro per l'Europa, con spostamenti notturni per risparmiare tempo, esperimenti culinari e pernottamenti di fortuna, sono annoverati tra i ricordi belli e lontani. Per non parlare della vacanza a cavallo tra fattorie e castelli bretoni...

Infatti non ne parlo perché una mamma (e il papà con lei) con un bimbo al seguito difficilmente va in vacanza. Si limita a cambiare aria. A maggior ragione se il bimbo è affetto da disabilità.

Quando nostra figlia Annalisa era molto piccola, le mete vacanziere erano scelte in base alla presenza di un presidio medico nelle vicinanze. Per il resto, i primi anni non sono stati tanto difficili. Annalisa dormiva nel lettino da campeggio, si muoveva sul passeggino standard da bambini, durante le brevi escursioni in montagna era portata in spalla nello zaino porta bimbi e per i pasti ci affidavamo alle pappe più o meno istantanee della Plasmon & co.

I problemi sono aumentati con l'aumentare dell'età, del peso e dell'altezza di Annalisa.

Per il suo quarto compleanno le abbiamo procurato un passeggino ortopedico. Era confortevole e reclinabile, ma pesava più di Annalisa. Anche il successivo passaggio alla sedia a rotelle non migliorò la situazione. Diventò sempre più faticoso superare le famigerate barriere architettoniche dentro e fuori gli alberghi e le case vacanze.

Già, come se altrove non ci fossero...

In città? Pieno zeppo! Scalini per entrare ovunque. E poi marciapiedi senza scivoli o passaggi occupati da auto e moto in sosta selvaggia.

Nelle chiese? Nei castelli e nelle dimore storiche? Di solito c'era una rampa per superare i gradini di ingresso, anche se spesso era così ripida che sarebbe servita una muta di Husky per trainare la sedia a rotelle mentre io e mio marito la spingevamo. Comunque, una volta entrati, eravamo costretti a rimanere al piano rialzato perché non c'erano ascensori per salire ai livelli superiori.

*Mica vorrete "rovinare" una villa storica con queste moderne diavolerie, vero?*

Che dire poi dei parchi? Stupendi sentieri sterrati dove ogni singolo sasso è un ostacolo per le piccole rotelle anteriori della carrozzina. E i ponticelli fatti di tronchi? Pittoreschi! Provate a percorrerli con una sedia a rotelle... vi verrà una voglia matta di accendere un falò!

Naturalmente sto parlando di parchi cittadini, comunque in pianura.

Sì, perché le vacanze in montagna sono interdette già da diversi anni. Spingere la carrozzina in salita ci uccide e trattenerla in discesa non è da meno.

*Mantenere una muta di Husky costa troppo.*

C'è sempre il mare! In verità anche questo tipo di vacanza non rientra più tra le opzioni di scelta.

Ci siamo andati al mare per i primi anni di vita di Annalisa, in un grazioso albergo a conduzione familiare che confinava con la spiaggia. Si usciva dalla hall e praticamente ci si ritrovava sotto l'ombrellone.

I primi tempi se ne stava tranquilla sullo sdraio, si distraeva con i suoi giochini e intanto respirava aria salubre. Poi ha scoperto il piacere di giocare nell'acqua con sua sorella e allora sono cominciati i guai. Per quanto breve fosse il tragitto, spingere o tirare il passeggino sulla sabbia era massacrante.

*Gli Husky soffrono il caldo.*

Trasportarla in braccio non era meno faticoso, ma andava fatto per evitare il calore della sabbia, anche se Annalisa riusciva a muovere qualche passo con il dovuto aiuto. Dunque, passeggiatina solo sul bagnasciuga. Ottimo! Camminare a piedi nudi sulla sabbia poteva solo farle bene!

*O forse no...*

Non abbiamo mai capito cosa successe quell'anno; Annalisa si svegliò una mattina con una caviglia enormemente gonfia e la nostra vacanza si trasformò in un andirivieni tra medici e ospedali.

Tante ipotesi, nessuna certezza. Anzi, una: Annalisa non poteva più camminare scalza, ma solo con un adeguato sostegno per le caviglie. Fine dei giochi. E anche delle nostre vacanze marine.

Quindi, visitare le città d'arte diventò l'unica alternativa rimasta in piedi.

*Nel senso che sono adatte solo a chi sa stare in piedi e cammina.*

Vabbè, mica potevamo stare sempre a casa, no?

Ci siamo sfidati, abbiamo visitato posti bellissimi in Italia e abbiamo osato persino recarci all'estero, superando la paura dei ricoveri ospedalieri improvvisi. Nonostante l'inevitabile fatica, ci siamo anche divertiti, soprattutto nelle fasi di prenotazione degli alberghi.

Non ho mai capito perché non sia possibile avere una stanza sufficientemente ampia per muoversi con la sedia a rotelle senza l'abbinato bagno per disabili con il WC esageratamente alto e largo (adatto a disabili adulti di 90kg) e con quella apertura davanti così ampia che Annalisa riesce sempre a incastrare una gamba. Quando non rischia di cadere nel buco!

Tutte le volte devo spiegare per filo e per segno che non ho bisogno di un bagno per disabili, ma solo di una camera con tre letti da poter unire, in modo che Annalisa possa dormire comodamente con mamma e papà che fanno da sponde protettive.

Ho sempre percepito una certa perplessità nell'interlocutore, come se disabilità fosse sinonimo di stato vegetativo. Quindi mi è toccato pure precisare che nostra figlia non è un cespo di lattuga, ma è in grado di muoversi, rischia di cadere da un letto senza protezione e in bagno ci va con le sue gambe e il nostro aiuto. Insomma, ci vorrebbe un letto per disabili, altro che il WC per i giganti!

La cosa più divertente, però, è il capitolo accessibilità. Il simbolo della sedia a rotelle tra le caratteristiche dell'albergo può rivelare delle sorprese, non sempre gradite.

Capita che si possa tranquillamente entrare nella hall senza incontrare ostacoli e poi ci siano tre scalini per accedere all'ascensore. E se anche la camera è al piano terra, la colazione viene servita al primo piano. Quindi l'alternativa è digiunare oppure caricarsi la prole (con sedia a rotelle) in spalla e salire a piedi i suddetti gradini per raggiungere l'ascensore.

È fatta! Non sempre, in verità. Molti alberghi, anche di categoria "tre stelle", hanno ascensori striminziti, con varianti suddivise in tre categorie, tutte sperimentate in altrettante vacanze:

1. talmente stretti che se entra la sedia a rotelle non c'è spazio per l'accompagnatore. In tali circostanze abbiamo infilato Annalisa sulla sedia a rotelle, selezionato il piano e poi siamo corsi su per le scale per accoglierla all'arrivo (confidando in una recente manutenzione e sul fatto che nostra figlia non soffre di claustrofobia);
2. talmente corti che la sedia a rotelle non ci sta per intero a meno di smontare i poggia piedi e di amputare le gambe al passeggero seduto sopra. Evenienza che non consente di usufruire dell'ascensore a persone reali e vive;
3. talmente antico da avere le porticine a battente che non è possibile chiudere perché la sedia a rotelle ne impedisce i movimenti.

Nell'ultimo caso, dopo aver trattenuto a stento un urlo isterico, ho provato un impulso fortissimo di scardinare le porte così l'albergatore sarebbe stato costretto, una volta per tutte, ad adeguarsi alla normativa vigente che prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche.

A proposito di accessibilità, però, la situazione più comica mi è capitata qualche anno fa durante la telefonata di prenotazione di una stanza d'albergo, quando alla mia domanda sulla presenza e le caratteristiche dell'ascensore mi è stato chiesto: «Si può chiudere la sedia a rotelle?».

A una domanda così intelligente cosa avrei mai potuto rispondere?

«Con o senza il disabile seduto sopra?»

Dopo qualche secondo di silenzio imbarazzato si è sentito solo il segnale di comunicazione interrotta. L'addetto alla reception aveva riagganciato. Beh, nessuno è perfetto.

*Ritenta, sarai più fortunata!*

Il tempo passa, la stanchezza aumenta e ogni anno è sempre peggio...

*Per le prossime vacanze, dove andiamo a farci del male?*